



Afferrate a volo i fuggevoli lampi di felicità. La felicità è come la salute: se non te ne accorgi, vuol dire che c'è.

Preghiera

Tu, Signore, ci hai insegnato a chiederti il tuo regno e a chiederti anche il nostro pane. Il regno prima, e il pane dopo, perché è un "resto" che viene in conseguenza.

Ma cos'è poi il tuo regno? È la terra che hai redenta, il mondo che dobbiamo redimere, i fratelli da liberare, la giustizia da stabilire, i bisogni dei poveri da soddisfare.

Una linfa che viene da te e che dobbiamo accogliere, far passare. Amen.



IL GIORNO CHE VERRÀ

Casa circondariale di Pordenone
La parrocchia-che-non-c'è

02.05.2021
5^a di PASQUA
anno B
Giovanni 15,1-8



LA NUOVA MORALE DELLA FECONDITÀ

La vite e i tralci hanno un segreto in comune, uno stesso respiro, la stessa vita!

Gesù dice che egli è la vera vite. Ci si chiede se e come la fede, la relazione con il Dio di Gesù di Nazaret possa essere per noi forza interiore, nutrimento, linfa necessari per poter vivere, amare, relazionarsi, dedicarsi, impegnarsi, soffrire e morire in modo veramente umano, con il senso più profondo.

I grappoli di uva prodotti dalla linfa vitale che dalla vite percorre i tralci sono le opere di giustizia, di accoglienza, di ascolto, di perdono, di pace, di custodia della terra e di ogni espressione della vita. Tutto ciò che viene da Dio va in frutti d'amore. Le parole centrali del vangelo di oggi sono appunto due: **rimanete in me**, per **portare frutto**.

C'è il pericolo di riferirsi teoricamente a Gesù, anche dichiarandolo, e poi di portare frutti in parole e opere, contrastanti con il suo insegnamento. Si pensi, ad esempio, all'atteggiamento nei confronti dei migranti: la linfa non è passata, non c'è una relazione di unione, non c'è fecondità.

Come si fa per restare in lui? È semplice: ascoltare la sua voce, mangiare il pane, guardare il volto, e parlargli, ogni giorno (e se non hai nulla da dirgli, parlagli lo stesso, anche solo per dirgli che non hai nulla da dire).

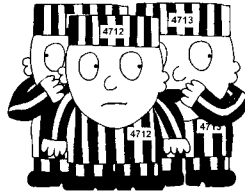
Il nome nuovo, il nome vero della morale non è sacrificio, ma **fecondità**; non obbedienza, ma **espansione di amore**, che ha le stigmate di Dio, e infiniti presagi di frutti buoni.





Il contrario del popolo cristiano non è un popolo pagano, ma un popolo triste.

**PROBABILMENTE SARÒ VERAMENTE
IRRECUPERABILE** (Raffaele Delle Chiaie)



Quello che dovrebbe esserci garantito è un percorso di ricostruzione della persona, con un lavoro mirato, che si basi innanzi tutto sull'acquisizione di responsabilità da parte del soggetto. Quello che dovrebbe esserci garantito è un percorso di ricostruzione della persona, con un lavoro mirato, che si basi innanzi tutto sull'acquisizione di responsabilità da parte del soggetto. Ma se invece nell'espiazione di una condanna è centrale il concetto di retribuzione, cioè male fatto con male subito, il concetto di rieducazione resta lontano, e il risultato sperato non è quello sancito dall'art.27 della Costituzione. Di istituti all'avanguardia ce ne sono, anche se pochi come la perla di Bollate, Volterra, Padova, dove non per nulla sono rimasto sette anni e dove ho preso quei dieci semestri di buona condotta. Purtroppo per una mia scelta sbagliata non ho apprezzato quel contesto di detenzione, che poteva veramente cambiarmi la vita, e mi sono messo nei guai facendo delle cazzate che hanno portato all'allontanamento dal carcere di Padova, ed è lì che è incominciata di nuovo la mia regressione comportamentale, tanto che ho girato in tre anni altri sei istituti, che non mi hanno aiutato a trovare quell'equilibrio, quel progetto essenziale per darmi la possibilità di mettermi in discussione e di far venir fuori le mie capacità. Proprio per questo dovrebbe essere arrivato il momento di riformare tutto il sistema giustizia a partire dalla legge sugli affetti. Credo che il problema di base della società sia culturale, perché **si pensa che noi siamo colpevoli e cattivi per sempre.** (fine)



“FRATELLI TUTTI” Enciclica di Francesco (189) **Siamo ancora lontani da una globalizzazione dei diritti umani più essenziali.** Perciò la politica mondiale non può tralasciare di porre tra i suoi obiettivi principali e irrinunciabili quello di eliminare effettivamente la fame. Infatti, quando la speculazione finanziaria condiziona il prezzo degli alimenti trattandoli come una merce qualsiasi, milioni di persone soffrono e muoiono di fame. Dall'altra parte si scartano tonnellate di alimenti. Ciò costituisce un vero scandalo. **La fame è criminale, l'alimentazione è un diritto inalienabile.** Tante volte, mentre ci immergiamo in discussioni semantiche o ideologiche, lasciamo che ancora oggi ci siano **fratelli e sorelle che muoiono di fame e di sete, senza un tetto o senza accesso alle cure per la loro salute.** Insieme a questi bisogni elementari non soddisfatti, **la tratta di persone è un'altra vergogna per l'umanità che la politica internazionale non dovrebbe continuare a tollerare, al di là dei discorsi e delle buone intenzioni. È il minimo indispensabile.**



Siamo ancora lontani dalla rieducazione del condannato

L'inefficienza del sistema carcerario italiano deve spingerci a formulare una riflessione critica sugli attuali metodi di detenzione. Abbattere gli stereotipi è un buon primo passo per poter trovare soluzioni che migliorino le condizioni del detenuto. Volendo fare un quadro generale della situazione carceraria nazionale, oggi sono circa 53.000 i detenuti sul suolo italiano. Inoltre, parlando di carcere, non si possono certo escludere le decine di migliaia di lavoratori, tra cui operatori sanitari, agenti di polizia, psicologi o addetti alle pulizie. Un grande ecosistema di persone, mezzi e strutture che ogni anno arriva a costare quasi 3 miliardi al contribuente. Ma gli ingenti costi economici rabbriviscono di fronte al grave problema dei costi sociali che derivano da un carcere che non assicura la pena rieducativa. La mancata rieducazione del condannato, infatti, fa sì che i tassi di recidiva degli ex detenuti sfiorino il 68%, così come evidenziato da uno studio effettuato nel 2007, dal Direttore dell'Osservatorio delle misure alternative del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria (DAP). Tale dato sottolinea la grave inefficienza del sistema penitenziario che, invece di recuperare il condannato, lo isola dalla società senza offrirgli una valida alternativa alla delinquenza, cosa che solo nel 30% dei casi riuscirà a metterlo nelle condizioni di ricostruirsi una vita dentro la legalità.